



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Introdvttione Alla Vita Divota**

**François <de Sales>**

**Venetia, 1658**

De' giuochi prohibiti. Cap. 32.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9981**

hora à scacchi, quando si finisce vno si troua tutto stracco, e fiacco di spirito. Il giuocare lungamente alla palla non è ricreat il corpo, ma opprimerlo, e se il prezzo, cioè quello, che si giuoca, e troppo grande, gl'affetti de' giuocatori si fregolano, & oltre di ciò è cosa ingiusta porre prezzi tanto grandi a simili habilità, & industrie di sì poca importanza: e tanto inutili come sono le habilità de' giuochi. Ma sopra tutto guardateui, Filotea, di non attaccare il vostro affetto à tutte queste cose, percioche per honesta che sia vna ricreatione; e vitio il metterui il suo cuore, & la sua affettione. Io non dico, che non bisogna pigliarsi piacere delli giuochi mentre vno stà giuocando, perche altrimenti non si ricrearebbe, ma io dico, che non bisogna porui il suo affetto per desiderarli, e fermaruisi con ansietà.

*De' Giuochi prohibiti. Cap. XXXII.*

**L**I giuochi de' dadi, delle carte, e simili, ne' quali il guadagno dipende principalmente dalla ventura, e dalla sorte, non solamente sono ricreationi pericolose, come li balli, ma essi sono semplicemēte, e naturalmente cattiuu, e biasimeuoli, e per questo sono prohibiti dalle leggi ciuili, e canoniche. Ma che gran male si troua in essi, direte voi? Il guadagno, che si fa in quei giuochi, non è secondo la ragione; ma conforme alla sorte, la quale spesso cade à fauor di colui.

lui, che per industria, & habilità non meritarebbe cosa alcuna. La ragione dunque rimane in ciò offesa: Ma così habbiamo prima conuenuto, mi direte voi. Questo vale per mostrare, che colui, il quale guadagna, non fa torto à gl'altri, ma non segue però, che tal conuentione non sia contraria alla ragione, & il giuoco similmente; perche il guadagno, che douea essere il prezzo dell'industria, e fatto prezzo della sorte, la quale non merita prezzo veruno; perche non dipende da noi in modo alcuno.

Di più quelli giuochi portano il nome di ricreatione, e sono fatti per questo; e pure non lo sono in nissuna maniera, ma sono violenti occupationi. Non sarebbe egli vna noiosa occupatione il tener l'animo occupato, & intento con vnà continua attentione, & agitato da perpetue inquietudini, timori, & ansietà? E qual attentione si troua più malinconica, più turbata, e mesta di quella de' giuocatori? Quindi è, che non bisogna parlare sù'l giuoco, non bisogna ridere, non bisogna tossire, altrimenti eccoli in colera.

In somma non è allegrezza nel giuoco, se non guadagnando: E questa allegrezza non è ella iniqua, & ingiusta, poiche non si può hauere se non con la perdita, e dispiacere del compagno? Certo, che la tale allegrezza è infame, e maligna. Per queste tre ragioni, tali giuochi sono prohibiti. Il

gran Rè San Luigi sapendo, che'l Conte d'Angiò suo fratello, & il Sig. Gualtier di Nemours giuocauano, così infermo, come egli era, si rizzò, & andò titubando alla camera loro, e quiui prese le tauole, e dadi, e parte delli danari; e li gettò dalla finestra nel mare, sdegnandosi molto con essi. La santa, e casta Damigella Sara parlando con Dio della sua innocenza: Voi sapete, disse, ò Signore, che non hò mai conuersato con giuocatori.

*De' balli, e passaten pi leciti, ma pericolosi.*

*Cap. XXXIII.*

**L**E danze, e balli sono cose indifferenti di loro natura; ma secondo il modo ordinario, co'l quale si fa questo esercizio, pende, & inchina molto dalla banda del male, e per consequenza è pieno di rischio, e di pericolo: si fanno di notte, & in mezzo le tenebre, & oscurità, è cosa facile, che v'interuenghino molti accidenti oscuri, tenebrosi, e vitiosi in vn soggetto, che di se stesso è molto pronto à riceuere il male: vi si fanno gran veglie, dopò le quali si perdono le matinate del giorno seguente, & consequentemente il modo di seruir à Dio in quelle. In vna parola è sempre pazzia cambiare il giorno per la notte, la luce per le tenebre, le buone opere per le sciocchezze. Ogn'vno al ballo porta della vanità agara; e la vanità è vna sì grande disposizione alle male affettioni, & ad amori pericolosi,